



Le attività dell'associazione nel periodo 2022-2023

di Maurizio Patat

La vita della nostra associazione è stata accompagnata in questo periodo dalla lenta e graduale uscita dall'emergenza Covid-19. Abbiamo ripreso a incontrarci, a viaggiare e a conoscere direttamente, oltre che dal racconto dei nostri partner, delle profonde ferite e delle sofferenze lasciate dalla pandemia in tanti luoghi del sud del mondo.

Nell'ottobre del 2022 tre soci di ABRM hanno svolto una missione in India sulla quale è stato ampiamente riferito a tutti i soci.

Nel marzo di quest'anno gli amici di HANUMAN sono stati in missione in Nepal per verificare, dopo la pandemia, lo stato dei progetti.

Nel corso del 2022 abbiamo avviato il progetto "Agricoltura e allevamento sostenibili nel Dipartimento dell'Atacora in Benin".

Il progetto è finalizzato alla promozione di modelli di agricoltura e di allevamento ecologici e sostenibili per offrire un reddito a giovani indigenti e opportunità di sviluppo per l'attività agricola.

Sempre in Benin abbiamo avviato la costruzione di un pozzo per rifornire di acqua potabile Tinaabati, un villaggio dell'arrondissement di Manta, nel Comune di Boukoumbé, dipartimento dell'Atacora. Il pozzo prende l'acqua da una falda molto profonda (90-100 mt), l'acqua è protetta da contaminazione e non si esaurisce durante la stagione secca, viene immagazzinata in una cisterna e resa immediatamente disponibile per la popolazione e per un sistema di irrigazione a goccia degli orti adiacenti. Per questo progetto abbiamo ricevuto dal Comune di Bolzano un contributo di 6.000 euro.

Il progetto "Solar Power for the Farmers 3 - Energia solare per gli agricoltori del CEDO'DE" in Tamil Nadu - India, per il quale era stato concesso nel 2022 un finanziamento dalla Provincia di Bolzano,



non è stato avviato a causa delle difficoltà nei rapporti con il nostro partner locale.

In questo periodo siamo stati impegnati nella conclusione e nella rendicontazione dei progetti avviati negli anni precedenti e nelle pratiche per l'iscrizione della nostra associazione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), obbligo previsto dalla legge di riforma del volontariato. Abbiamo avviato i contatti preliminari per la realizzazione di un impianto sportivo per la comunità e per le scuole del Comune di Golf Sud, nella periferia di Dakar in Senegal. Speriamo che, grazie all'impegno ed all'entusiasmo dei nostri giovani soci Jan Nicoli e Ibu Gaye il progetto si possa concretizzare in futuro. Nello scorso gennaio abbiamo presentato la richiesta di finanziamento di un nuovo progetto in Nepal. Il progetto dal titolo "SHREE JANAGAUN BASIC SCHOOL" prevede l'abbattimento dell'edificio scolastico lesionato dal terremoto del 2015 e la costruzione di una nuova struttura con sei aule disposte su due piani. La scuola è sita in Benighat Rorang 5 - Distretto di Dhading - Nepal.

L'importo del progetto è di 65.100 euro, il finanziamento richiesto di 45.000 euro.



INDICE

- **Le attività dell'associazione 2022-23**
di Maurizio Patat
- **ABRM**
Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"
- **Domande**
di Laura Morbini
- **Il CECO'DE**
di Laura Morbini
- **Come se la passano le "nostre" cooperative in Tunisia?**
di Franco De Giorgi
- **Hanuman – missione in Nepal del marzo 2023**
di Irene Pujatti
- **L'impegno di Hanuman e il nostro sostegno**
di Melchiorre Terranova
- **La neige d'Afrique**
di Lorenzo Tucconi
- **Abbiamo un sito!**
di Ezio Monastero
- **15 marzo 1993**
Gli amici di Beppe e Rossana Mantovan
- **Ricordo di Irfanka**
di Maurizio Patat
- **Progetti e iniziative ABRM dal 1996**

E' FINITA
LA GUERRA ?

QUALE ?



ABRM

**Associazione Beppe e Rossana Mantovan
Sede di Bolzano "Claudia Bertazzi"**

Beppe Mantovan è stato un medico veneziano che si è trasferito in Etiopia nel 1990 per lavorare con l'Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Ministero degli Esteri.

Beppe, oltre a svolgere il suo lavoro ha creato, con la moglie Rossana Tassarolo, una Associazione di volontariato laico a favore di bambine e bambini orfani, abbandonati o in difficoltà della capitale etiope.

Nel 1993 Beppe e Rossana hanno perso la vita in un incidente stradale in Etiopia.

Dal 1996 ABRM-Bolzano, anche in collaborazione con altre associazioni amiche, realizza progetti di cooperazione internazionale ispirati alla visione di Beppe e Rossana.

Sono progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali di gruppi sociali svantaggiati in diverse aree del sud del mondo. ABRM-Bolzano conta sulla partecipazione attiva di più di 100 persone e vive esclusivamente del denaro raccolto con l'autotassazione dei soci e iniziative di autofinanziamento.

L'associazione BEPPE E ROSSANA MANTOVAN – sezione Claudia Bertazzi di Bolzano è un'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore in data 20.03.2023 con il numero di Repertorio 108191.

Le riunioni del direttivo di ABRM si svolgono nella sede di via Macello 50 a Bolzano presso la Biblioteca culture del mondo/Bibliothek Kulturen der Welt/Biblioteca cultures dl monn solitamente il primo giovedì di ogni mese alle 19.00 e sono aperte a tutti gli interessati.

Nel 2022 si sono iscritti ad ABRM 108 soci che collaborano a titolo volontario e si sono svolte 12 riunioni mensili alle quali hanno preso parte mediamente una decina di soci.

Cariche sociali del 2021: invariate

Laura Morbini (Presidente), Pierguido *Peter* Morello (Vicepresidente), Melchiorre Teranova e Maurizio Patat (Segretari), Lucio Zamboni (Tesoriere), Milena Lazzerin, Pino Dalpiaz, Claudio Conci (Revisori contabili).

Per associarsi e contribuire si può versare la quota di 50 € sul conto corrente presso Raiffeisen Bozen – Cassa Rurale di Bolzano (filiale di via Roma) intestato ad **ABRM**
IBAN IT62V 08081 11604 000 311 002 301
SWIFT-BIC: RZSBIT21603

Codice fiscale: 94069030214

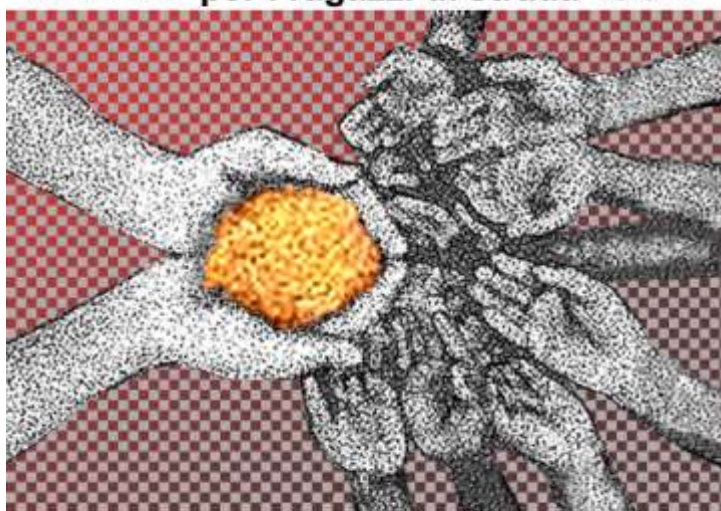
Indirizzo: ABRM c/o Biblioteca culture del mondo / Bibliothek Kulturen der Welt / Biblioteca cultures dl monn – via Macello 50 – 39100 Bolzano

tel/fax: +39.0471 972240

e-mail: info.abrm@gmail.com

http://www.mantovan-associazione.it/

ABRM per i ragazzi di strada OdV



CAMPAGNA ISCRIZIONI 2023

Domande

di Laura Morbini

Apriamo questo anno di gestione dell'associazione nel trentesimo anniversario della scomparsa di Beppe e Rossana, il cui ricordo non ci abbandona. Trovate nelle altre pagine alcuni bei ritratti di loro. Se ne è andata anche Irfanka, dopo una vita dedicata alle vittime di guerra, e anche di lei troverete un ricordo. Ci resta nel cuore anche la nostra prima presidente, Claudia Bertazzi. Grandi persone.

Il nostro segretario Maurizio ha fatto il punto sull'anno passato e sui progetti in corso.

In quasi tutti i casi abbiamo ottenuto risultati molto soddisfacenti, a eccezione del progetto in Senegal, che potrà essere ripreso, e di quello in India, che siamo stati indotti a cancellare dopo averne accertato la non completa sostenibilità nel corso della missione dello scorso ottobre.

Il bilancio è in larga parte attivo, e ancora una volta abbiamo in corso attività promettenti.

Dopo avere fatto il punto sul passato ci tocca ora ragionare sul futuro.

Cosa possiamo fare noi, qui? Ancora una volta la risposta immediata è: impegnarci a realizzare finché è possibile altri buoni progetti. Come sempre: pochi, ben mirati, buoni.

Ma se fosse anche il tempo di cambiare, alla luce dei rivolgimenti che stanno cambiando la nostra società e tutto il mondo? Per fare cosa? Dobbiamo fare elemosina, o come si dice ora "dare un contributo"? Lo abbiamo già fatto a margine dei progetti, spontaneamente o su richiesta per cause che ci sono sembrate degne di attenzione, ma in futuro? Dobbiamo organizzarci per farlo meglio, mettendoci in rete con chi lo fa già e lo fa bene? Per esempio creando sinergie con chi mette in atto strategie e forze diverse dalle nostre ma altrettanto valide?

O dobbiamo/vogliamo continuare ad assumere iniziative solo nostre? In questo caso dobbiamo anche riflettere sui sempre più stringenti ostacoli burocratici, a volte veramente complicati da assolvere e che rendono ancora più faticoso il compito di chi fra di noi si occupa degli aspetti legali della nostra attività dedicandovi moltissimo tempo.

Sono tutti temi che occuperanno le nostre riflessioni nel prossimo futuro, e sono domande alle quali per ora non abbiamo risposte. Promettiamo di cercarle, insieme a voi se volete.

Se avete dei suggerimenti o altri spunti di riflessione scrivete a laura.morbini51@gmail.com.



II CECO'DE

di Laura Morbini

A vent'anni dall'inizio, la nostra fruttuosa collaborazione con il CECO'DE giunge al termine, dopo che l'ultimo progetto in programma è stato sospeso per la sua scarsa sostenibilità.

Con gli ingenti contributi ottenuti dalla PAB e con il nostro lavoro abbiamo nel corso di questi anni contribuito a realizzare una piccola rivoluzione agricola nelle terre di un'area depressa del Tamil Nadu, e abbiamo partecipato in modo determinante alla costruzione di una fattoria dalle grandi potenzialità per la popolazione locale, che è servita come incubatore di progresso economico e di presa di coscienza sociale per la popolazione Dalit della zona. Ne abbiamo più volte constatato con orgoglio il buon funzionamento e la capacità di attrazione per i destinatari dei progetti, gli agricoltori poveri di risorse di quell'area rurale. Fin dall'inizio abbiamo apprezzato l'impostazione laica, egualitaria e inclusiva del CECO'DE e l'energia del suo presidente Sahaya Raj.

Grazie ai progetti realizzati da ABRM negli anni 2009-2016 i movimenti degli agricoltori beneficiari sono riusciti a organizzarsi autonomamente e hanno ricevuto riconoscimenti dalle autorità. Anche questo ci ha dimostrato la piena sostenibilità e quindi l'effi-

cacia del nostro intervento. Riteniamo i progetti di Eco Farming il nostro maggiore successo.

Negli ultimi anni, a causa principalmente della pandemia ma anche e proprio per l'autonomia raggiunta dai movimenti, il CECO'DE ha esaurito la sua azione propulsiva e oggi le attività della fattoria sono fortemente ridotte.

L'ultimo progetto previsto, che prevedeva l'installazione di piccoli impianti solari domestici e pubblici, si è dimostrato poco sostenibile ed è stato sospeso, come abbiamo già riferito dopo la visita dell'ottobre 2022.

Non ci sono arrivate richieste di nuovi progetti agricoli, quelli che anche secondo il presidente del CECO'DE Sahaya Raj sono i più efficaci e sostenibili. E non ci sono arrivate spiegazioni esaurienti sui motivi del forte rallentamento delle attività.

Sahaya Raj, che resta un caro amico oltre che un partner che per lungo tempo è stato affidabile, ha dimostrato debolezza nel non aver saputo dare corso alle richieste che avevamo avanzato durante la visita di ottobre, richieste tutte volte a dimostrare la garanzia della sostenibilità della nostra collaborazione.

Per questo ci sentiamo di dover chiudere, con rammarico.



Come se la passano le “nostre” cooperative in Tunisia?

di Franco De Giorgi

Il 25 luglio 2021 il presidente tunisino Kais Saied ha assunto i pieni poteri e sospeso l'attività indipendente delle istituzioni. Da allora la Tunisia è progressivamente sprofondata in una devastante crisi economica e sociale. Più recentemente Saied ha ordinato l'arresto di alcuni oppositori, tra cui giornalisti e sindacalisti, rischiando di entrare in conflitto con la potente sigla sindacale UGTT, finora moderata. Inoltre, per uscire dall'impasse politica e distrarre l'attenzione popolare dai reali problemi del paese, il presidente ha cacciato la Tunisia in un incubo razzista, consegnando alla rabbia popolare gli immigrati che provengono dall'Africa subsahariana.

Dall'inizio di marzo gli sbarchi di migranti provenienti dalla Tunisia si sono moltiplicati, giungono ormai a migliaia e nove su dieci sono subsahariani. Le famiglie tunisine sono allo stremo per la crisi economica e per la riduzione degli spazi di libertà,



ma non stanno ancora partendo, si stanno però preparando e la prospettiva più probabile è quella di un crescendo di viaggi che porterà totalmente fuori controllo la rotta tunisina.

Se questo è il contesto generale, cosa succede a Sidi Bouzid e a Kesserine? Che ne è di quelle cooperative di donne coraggiose che dal 2016 abbiamo appoggiato con i finanziamenti della Provincia e con il nostro entusiasmo, nel loro difficile percorso di



Donne al telaio in tempo di Covid

autonomia economica, sociale e di genere?

Eravamo partiti nel 2016 sostenendo, assieme al GVC, le prime, informali cooperative di donne, nate dopo la rivoluzione dei gelsomini. Informali perché le cooperative non erano e non sono ancora riconosciute istituzionalmente come in Italia, ma nel corso



Lavorazione di prodotti agricoli



Nel Caseificio



La raccolta del miele

di questi anni e grazie anche al nostro supporto legale, hanno ottenuto di potersi organizzare in “gruppi di donne”, di darsi una struttura di direzione autonoma dai mariti, di aprire un conto in banca e di auto gestire incassi e spese. Le cooperative erano inizialmente quelle della produzione artigianale di tappeti, della lavorazione del miele, della produzione di formaggi di qualità e dell’api e cunicoltura a cui successivamente si sono aggiunte una cooperativa di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e un’altra specializzata in fornitura di servizi agricoli (aratura, raccolta meccanizzata, difesa dai parassiti, ecc.).

Con i primi progetti (**Eco de femmes e Ri-eco de femmes**) le donne hanno ricevuto attrezzature e materie prime per migliorare le loro attività produttive. Successivamente, con il progetto **Turbo 1**, il nostro supporto si è orientato verso il miglioramento qualitativo dei prodotti e il marketing.

Nel 2020 è subentrata direttamente la Provincia (**Turbo 2**) nell’avvio di un “incubatore”, una struttura semi-sindacale (analogamente a quanto accade anche da noi), destinata ad appoggiare continuamente le cooperative con attività di formazione, finanziamenti sulla base di nuove progettualità e supporto legale.

Dal 2001 e nel 2023 con altri due progetti (**SEMI e ECOUTE**), la sede operativa di WeWorld-GVC di Bolzano, continua ad appoggiare le stesse cooperative e l’incubatore, promuovendo anche con finanziamenti ad hoc l’avvio di start-up di donne, sulla scia delle prime cooperative.

Dal 2016 le cooperative hanno fatto molta strada, ma sempre in salita, sempre minacciate dal fallimento. Di traverso si sono messi prima i mariti, poi l’Isis, che ha devastato proprio le regioni di Kesserine e Sidi Bouzid dove operavano le “nostre” donne, infine la crisi prima economica ed ora politica. I turisti sono scomparsi dalla Tunisia e con loro quel ricco mercato a cui puntavano le cooperative con la vendita mirata di prodotti di qualità. Sicuramente non sono stati raggiunti gli obiettivi di alto profilo in termini di reddito, che ci eravamo proposti tanti anni fa, ma le cooperative sono sopravvissute, le donne hanno vinto la battaglia dell’autonomia, hanno imparato ad organizzarsi e a decidere senza i mariti, gestiscono gli incassi, che sono scarsi, ma comunque significativi. Non hanno nessuna intenzione di mollare e di imbarcarsi verso l’Italia e per ora non solo resistono, ma vanno ancora avanti, sia pure a piccoli passi.

Hanuman – missione in Nepal del marzo 2023

di Irene Pujatti

Impegni, progetti, *mission* ... partiamo sempre con un programma molto fitto e alla fine rientriamo con tanto di più, arricchiti dagli incontri, da avventure e da mille soddisfazioni. Quest'anno abbiamo dedicato molta parte della nostra permanenza in Happy Home per il primo "Viaggio Solidale", al quale hanno partecipato sette volontari che hanno svolto diverse attività con i bambini: chi ha organizzato un corso di cucito, chi di riciclo, chi ha praticato yoga davanti alla catena himalayana colorata dalle luci del tramonto ... il tutto tra mille giochi e canti nepalesi nelle poche ore strappate allo studio, durante l'impegnativa settimana di esami di fine anno scolastico.

Inimmaginabile il successo di questa esperienza, che ha visto una grandissima partecipazione dei bambini

e una attenzione speciale da parte dei volontari, ripagati da fortissime emozioni legate a questa nuova realtà, prima sconosciuta.

Tutto questo oltre al presidio delle scuole che abbiamo realizzato nella vallata. I sopralluoghi della Basanta, della Shree Chandrodaya Higher School, della Shree Buddi Bikash Primary School e, finalmente, anche della Shree Irang Richok Primary School hanno confermato un generale buono stato di utilizzo e di manutenzione. La Shree Harkapur Godam Higher Secondary School ci ha accolto con una bella novità: è stato realizzato un muretto di recinzione esterna a protezione del complesso scolastico che, oltre al blocco costruito con il supporto della Provincia di Bolzano/ABRM, oggi comprende anche un edificio costruito dal Governo. Ora si accede all'area entrando da un bellissimo *Entrance Gate*. Considerato che la popolazione scolastica sembra in crescita, la Comunità potrebbe ritenere necessario un ulteriore ampliamento.



I partecipanti alla missione in Nepal con i giovani alunni

Anche nella vicina Shree Harkapur Lower Secondary School, sempre ben condotta dall'*headmaster* e dai professori, la frequenza è molto elevata. In seguito al sopralluogo, abbiamo confermato il nostro supporto per un intervento urgente di consolidamento del terreno su cui poggia la scuola. Il lato frontale della scuola è instabile in conseguenza di nuovi cedimenti ed è necessario intervenire prima che la prossima stagione monsonica aggravi ulteriormente la situazione.

Più approfondito invece l'incontro alla Shree Jana-gaun Primary School, che si è concluso con la conferma dell'avvio del progetto che prevede lo sbrancamento della collina a ridosso della scuola, molto pericolosa per possibili smottamenti e frane, la demolizione dell'edificio esistente e la ricostruzione di sei nuove aule. L'*headmaster* e il rappresentante della comunità confermano di aver già predisposto l'intervento con i caterpillar nei giorni successivi alla fine degli esami scolastici.

L'ultimo appuntamento nel distretto di Dhading è con la Comunità della Shree Multiple College: è un Paese nel Paese ... quando si varcano i cancelli sembra di entrare in un prossimo futuro. I lavori dell'ostello procedono alacremente, già si intravedono le stanze che accoglieranno le decine di studenti che potranno così frequentare la scuola, ora lontana molte ore di strada dalle loro case. Con il Preside discutiamo del proseguimento dei lavori e dell'organizzazione per l'allestimento interno; la gestione della struttura sarà a cura del direttivo della scuola.

Nella seconda settimana della nostra missione in Nepal c'è stata la visita anche alle scuole del distretto di Ramechhap; la zona ha decisamente cambiato volto rispetto alla desolazione del periodo post terremoto: sono sorti alberghi, resort, bazar che attirano sia turisti che nuovi abitanti. Con i nostri precedenti interventi sono state realizzate scuole ora molto frequentate e ben gestite.



Sopraelevazione alla Jana Jiwan Secondary School

Grazie a nuove iniziative, quali l'apicoltura e piccole serre di funghi, l'attuale preside cerca di richiamare altri studenti. Adesso anche la scuola sulla collina è frequentata quasi come nel periodo precedente il sisma.

La Comunità non ha dimenticato il nostro prezioso intervento di emergenza a seguito della scossa del 12 maggio 2015, il secondo grave terremoto in terra nepalese.

Dulcis in fundo, negli ultimi mesi alcuni dei bambini che Hanuman Onlus ha sostenuto negli studi sono arrivati al completamento del loro percorso: dopo quasi vent'anni alcuni si sono laureati e alcuni sposati. Unnati è ora una brava dottoressa che lavora in Ospedale, Suraj è un allenatore di basket di squadre giovanili, Aashish è insegnante di scienze, Dipesh è responsabile contabile in un'azienda, e il nostro caro Suman, per tanti anni General Manager di Happy Home, lavora a Kathmandu. Altri ancora in questi anni hanno raggiunto una autonomia economica e stanno percorrendo la loro strada, fornendo sostegno alle loro famiglie e al loro Paese.

Siamo tutti estremamente orgogliosi di questi traguardi, perché sono la vera svolta per il futuro di questo bellissimo Nepal, che sempre ci accoglie con calore e ogni giorno ci sorride.



I disegni delle bambine alla Happy Home



Foto di gruppo davanti alla Happy Home



In classe con i bambini

L'impegno di Hanuman e il nostro sostegno

di Melchiorre Terranova

Al puntuale resoconto di Irene sulla missione in Nepal di questa primavera voglio aggiungere alcune considerazioni.

La prima: da più di vent'anni Hanuman, in quel paese, costruisce, amplia, ricostruisce post-terremoto strutture scolastiche. Le scuole realizzate consentono agli scolari di percorrere quotidianamente meno strada per raggiungerle, di tenere le lezioni in locali adeguati, protetti dalle intemperie e dotati delle attrezzature necessarie, di aumentare la frequenza scolastica. Puntare sull'istruzione delle giovani generazioni è sicuramente tra i modi più efficaci per cooperare allo sviluppo di un paese.

La seconda considerazione riguarda il metodo: gli interventi non sono calati dall'alto, non sono frutto di incontri occasionali e limitati nel tempo.

Nascono invece, anche per merito dei volontari di

Hanuman Nepal, da rapporti solidi e continuativi, da una grande sinergia con le Comunità locali e con il corpo insegnante dei vari istituti, il tutto a garanzia sia della corretta realizzazione dei progetti che della loro gestione nel tempo.

Anche l'adozione a distanza e la gestione della Happy Home che ospita bambini che provengono da situazioni difficili segue questi criteri di attenzione e continuità. I risultati ai quali fa cenno Irene sono davvero fonte di soddisfazione. Ultima considerazione: in maggio e giugno Vitaliano accompagnerà in Nepal altri due gruppi nell'ambito della nuova iniziativa intrapresa, il "Viaggio Solidale". I partecipanti avranno quindi il modo di arricchire il loro viaggio in termini di conoscenza di una nuova realtà e di sensibilità acquisita.

Le ricadute saranno positive anche nel nostro paese.

Per questi motivi rinnovo i complimenti ai soci ed amici di Hanuman Verona e Hanuman Nepal e ritengo importante che ABRM continui ad offrire il suo supporto.



Entrance Gate alla Godam Chour Secondary School (la scuola di Robi Nicoli)

La neige d'Afrique

di Lorenzo Tucconi

L'atterraggio:

Undici luglio, ero appena arrivato nella mia prima cameretta verde e umida nella periferia di Cotonou, Sylvain mi ha portato in moto fendendo l'aria scura e dolciastra di benzina dopo il solito rituale di attesa davanti all'aeroporto. Per un paio di notti sono stato a Cotonou, girando due hotel diversi e vagando in moto con Viktor, uno dei ragazzi di MUSCO. Di lavoro con Sylvain non abbiamo parlato troppo, mi ha lasciato tempo per adattarmi, riprendere il mio francese arrugginito e guardare con i miei occhi. L'unico momento in cui abbiamo parlato di cosa avrei potuto fare una volta a Natitingou, Sylvain si è masticato gli appunti appena scritti come fossero gomma da masticare, ma lo capisco, eravamo stanchi e stavamo digerendo riso e pesce.

Dopo il viaggio in pullman da sud a nord, tra valigie, caldo, animali, mercati e odori sconosciuti ritrovati siamo arrivati a Natitingou e abbiamo aspettato. A prenderci Gaston e Jonas, quest'ultimo che ancora non conoscevo, sulla mitica Honda Crv color granaia. Pensavo che sarei andato a Ourbona, nella vecchia casetta di terra circondata da campi e bambini, invece, siamo finiti alla maison de la coopération, una struttura messa a nuovo e utilizzata da MUSCO per tenere corsi di formazione, ospitare ragazzi e ragazze e che funge da esempio di modello sostenibile per il quartiere, un po' come il primo bimbo che alza la mano timidamente per rispondere al maestro.

La casa:

La Maison l'avevamo intravista nel 2018 durante il nostro primo viaggio. L'intonaco era cadente, il tetto bucato, senza bagni e attorniato da colture trasandate. Insomma un rudere. La prima sorpresa arrivati a Nati dopo quattro anni è stata proprio lei, la Maison de la coopération et du développement durable. Ristrutturata e pronta ad ospitare ragazzi e ragazze dai 14 ai 25 anni. Ospiti erano facce note come Hubert, Victor e David mentre altre erano nuove come Jenevieve, Sylvie, Chantal, Hippolite, Ange e Amantia. La casa è circondata da terra zappata con decine di ortaggi diversi: mais, insalata, fagiolini, papaya, gombo, insalate, arachidi e così via. Un foraggio alimenta un sistema di irrigazione a goccia pronto a inumidire la terra anche nella stagione senza piogge. Le famiglie del quartiere nelle ore fresche riempiono catinelle e taniche da portare a casa al costo di 25



Il mitico Jonas che cerca di rimettere in sesto la Honda CRV per il viaggio verso nord



Jenevieve, Sylvie, Chantal e Amantia tirocinanti nella Maison

franchi ogni 50 litri. Sul tetto della maison grandi pannelli fotovoltaici alimentano le batterie, luci e computer. Insomma la maison è un luogo praticamente autosufficiente.

Essa è soprattutto un centro di formazione per giovani ragazze e ragazzi in cui si cerca di trasmettere un modello di sviluppo agricolo sostenibile. Bisogna rompere piccoli dogmi nel trattare la terra, valutare saggiamente come abbinare le piante, utilizzare gli scarti dove possibile, condividere queste conoscenze e svilupparne di nuove.

Io aiutavo Hubert negli orti (soprannominato il pastore) come potevo, sudando e sbagliando le linee da zappare, aprivo i rubinetti dell'acqua per le bimbe e le donne con le taniche e bacinelle, facevo la spesa, scrivevo sul mio diario e provavo a vivere, osservare e capire la vita intorno a me, imparavo a conoscere

Jonas, Hippolite, Janvier, Amantia. Il mio obiettivo però, durante la mia solitaria permanenza, è stato quello di insegnare il rugby ai bambini del quartiere. Ho portato diverse magliette e palloni della mia squadra e un ideale di rugby tutto mio, inclusivo, divertente ed espressivo. Così per un mese ho fatto attività rugbistica. Ovviamente i piani ed esercizi che avevo pensato non li ho quasi minimamente rispettati perchè ho dovuto adattare la mia idea di sport a quella dei bimbi e ragazzi del quartiere, ovvero di anarchia, nonnismi, schiaffi, incomprensioni, differenze di età ed etnia, mucche nel campo, pioggia e una voglia smisurata di giocare con un pallone diverso e con un giovane bianco, due cose mai o quasi mai viste prima.

Il cinque agosto sono arrivati Luca e Valerio a Cotonou e io, Jonas e Viktor siamo andati a prenderli in macchina. Dopo qualche giorno passato a provare qualsiasi tipo di cibo di strada, mercato e birra, siamo partiti alla volta di Natitingou, almeno pensavamo; siamo finiti invece a Parakou. In realtà nemmeno Parakou, ma un villaggio nella sua periferia, il villaggio di Toko Bio. Siamo arrivati di sera, Valerio iniziava ad accusare i suoi primi giorni africani ma comunque resisteva. Ci hanno scortati dal goudron (strada asfaltata) fino alle lunghe e dritte strade sconnesse immerse nel buio fino al villaggio. Ad accoglierci l'intera popolazione in festa, la macchina circondata da bambini, canti e colori. Ci hanno fatti scendere e come Mosè con l'acqua noi con i sorrisi

della gente siamo passati in mezzo al corridoio umano. Siamo stati accompagnati ad accomodarci ad una tavolata apparecchiata davanti a tutti. Ci hanno illuminati da dietro e a quel punto tutta l'attenzione era puntata ancora di più su di noi. Ricordo Valerio sudato ed estasiato alla mia destra. Prima di cenare abbiamo dovuto parlare di fronte a tutti con microfono e amplificatore. Ovviamente, Valerio ha detto "io sto troppo male per parlare", Luca ha detto "io non parlo bene il francese" e quindi è toccato a me. Dopo un giorno Valerio stava meglio e Luca gli aveva dato il cambio prendendosi la malaria.

Il modello Toko Bio:

A Toko Bio Sylvain sta cercando di sviluppare una cooperativa, mettendo d'accordo sia i giovani locali sia gli anziani del villaggio. L'idea è di portare avanti un'agricoltura innovativa ma in armonia con la terra e la sua cultura, convincendo i ragazzi dei vari villaggi a fare comunità. La forza di questo progetto sono i giovani universitari di Parakou che hanno la voglia e la possibilità di creare un sistema più complesso e funzionale. Piccoli cambiamenti possono far fruttare maggiormente i campi: creare strutture in modo da non far cadere le piantine di pomodoro a terra o iniziare a coltivare ortaggi in modo strategico rispetto alla stagione e ai nutrienti che possono offrire alla popolazione.

Aiutato da un esperto, MUSCO spiega ciò ai giovani locali cercando di offrire un'alternativa al cotone e all'esodo in Nigeria.

La Maison de la coopération circondata dagli orti



Abbiamo un sito!

di Ezio Monastero

Il sito web <https://www.mantovan-associazione.it/> di ABRM compie 10 anni.

Ha percorso assieme a noi l'evolversi dell'associazione e delle nostre attività.

È nato con lo scopo di creare una vetrina che potesse raccontare all'esterno le storie dei progetti dei soci e delle associazioni con cui collaboriamo, documentare e rendere trasparente il finanziamento ai progetti, pubblicare on-line il nostro giornalino, presentare la nostra struttura organizzativa e i nostri obiettivi.

Attualmente è possibile navigare sul sito sia da computer che da smartphone.

In questa ultima versione il "menù" è raggiungibile cliccando sull'icona "rossa" che si vede nell'immagine accanto.



15 marzo 1993

Gli amici di Beppe e Rossana Mantovan

Sono passati più di trent'anni da quando Rossana e Beppe hanno perso la vita in Etiopia. Il dolore e la tristezza hanno lentamente lasciato il posto ai personali, affettuosi, grati ricordi. Di seguito riportiamo l'articolo con il quale il Gazzettino ne annunciava la scomparsa e un altro articolo scritto in quei giorni da Stefano Boato in memoria di Beppe.



**PER LA PACE
DOVREMO ATTENDERE
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**



Gestiva un progetto di solidarietà in Etiopia. Ferito non gravemente il figlio di dodici anni

Addis Abeba. Medico di Mestre muore assieme alla moglie in un incidente stradale

MESTRE - E' finita tragicamente su una strada ad oltre duecento chilometri da Addis Abeba, la missione di Beppe Mantovan, il medico mestrino che gestiva un progetto di solidarietà in Etiopia. Mantovan (44 anni) è morto lunedì pomeriggio assieme alla moglie Rossana Tessarolo (38 anni) in un incidente stradale. Il figlio Giacomo di 12 anni che viaggiava con loro ha riportato la frattura di un braccio.

Non è ancora stata chiarita la dinamica dell'incidente: sembra che il fuoristrada su cui viaggiava la famiglia Mantovan si sia capovolto. Probabilmente a causa di una buca nel terreno. Il medico è



Beppe Mantovan

morto sul colpo. Inutili i tentativi di soccorso di un gruppo di amici italiani sopraggiunti pochi istanti dopo su un altro fuoristrada. Rossana è morta un paio



Rossana Tessarolo

d'ore dopo durante il trasporto in ospedale.

Beppe Mantovan, medico pneumologo all'Ospedale civile Umberto I di Mestre, era partito per l'Etiopia nel

1991 per coordinare un programma di lotta alla tubercolosi finanziata dall'Italia. Una missione che aveva accolto con entusiasmo. Aveva abbandonato la tranquilla vita mestrina per dedicarsi al difficile compito in terra africana. Un impegno che lo aveva assorbito ed era divenuto il vero scopo della vita. Mantovan era andato ben oltre il suo incarico. Aveva deciso di dare un futuro a quelli che lui chiamava i ragazzi di Addis. Era tornato a Mestre nel periodo di Natale del '91 per chiedere aiuto ai suoi molti amici. Cercava fondi per allestire un centro di formazione professionale ad Addis Abeba. Ha lanciato appelli, ha ottenuto il so-

stegno di associazioni e club, finanziamenti da industriali e privati cittadini; è stato organizzato persino un concerto allo stadio di Mestre per raccogliere fondi. E Mantovan ce l'ha fatta. Ad Addis Abeba è sorto un centro di formazione professionale. I suoi ragazzi imparano a lavorare i tessuti ed il cuoio. La falegnameria era quasi pronta.

Dopo il primo periodo di ambientamento Mantovan aveva chiesto alla moglie Rossana ed al figlio Giacomo di raggiungerlo in Etiopia. La famiglia si era ricomposta. Anzi stava crescendo. I coniugi Mantovan avevano deciso di adottare una bambina etiopica.

Giordano Giommoni

Un leader semplice

Un altro dei migliori di questa generazione se ne è andato. Beppe Mantovan è morto con Rossana. Proprio lui, veneziano «puro», uomo di barca a remi che non voleva andare in macchina neppure a Mestre, è andato a morire in un incidente di macchina in Africa, tragica ironia della sorte!

Ancora una volta, dopo Alberto Bonfietti morto nella tragedia di Ustica, uno dei migliori di questa generazione se ne va improvvisamente, tragicamente, lasciando un grave vuoto e infiniti ricordi che si affollano alla mente in queste ore.

Beppe, uno di quelli che a partire dagli anni sessanta ha sempre dato tutto se stesso agli altri, alla città, al paese e, si può ben dire senza paura di far retorica, al resto dell'umanità; per costruire una vita diversa, più giusta, più vera, più autentica, un mondo migliore.

Gli scouts, il movimento studentesco, il '68, Lotta Continua, la nuova sinistra. Un primo periodo della vita con un impegno totale sapendo poi fermarsi e ripensare profondamente non agli ideali ma al modo più autentico e efficace di tradurli nell'azione quotidiana, nella vita concreta di ogni giorno.

E riparte l'impegno più definito, preciso, approfondito di Medicina Democratica, la critica disillusa



I bambini fuori dall'orfanatrofio costruito da Mantovan.

al mondo medico ufficiale e alla gestione burocratica della sanità pubblica.

E poi di nuovo il colpo d'ala, il sentire troppo stretta e limitante l'azione nella realtà locale. Il ripartire con una visione alta: l'aiuto e l'impegno diretto per il terzo mondo, per l'Africa.

E non solo un impegno medico o umanitario, ma una nuova dimensione sociale e politica. Una proposta e un'azione talmente autentica che aveva saputo coinvolgere nuove energie al di là di ogni steccato e confine «di appartenenza», riuscendo ad entusiasmare anche i giovani stu-

denti ormai disillusi da un vecchio modo, ideologico e ripetitivo, di far politica.

Una vita intera per valori e ideali altissimi, un leader riconosciuto e cercato anche quando si scherniva, un impegno forte, tenace ma vissuto con incredibile bontà e semplicità.

Ora non ci sei più. Sembra assurdo, senza senso, disperante, ma non è così.

Tutto questo non resterà solo nei ricordi e nella nostalgia. Questi sono semi gettati da chi ha capito prima, da chi ha aperto delle strade.

Rigermoglieranno.

Stefano Boato

Ricordo di Irfanka

di Maurizio Patat

Irfanka Pašagić, nata a Srebrenica nel 1953 è morta a Tuzla il 24 marzo scorso.

Dopo aver studiato a Sarajevo e Zagabria, medico specializzata in neuropsichiatria, era tornata a lavorare nella sua città natale, dove rimase fino all'aprile 1992. Nel corso della prima ondata di pulizie etniche fu deportata, raggiungendo dopo varie traversie la città bosniaca di Tuzla. Lì, nel 1993, Irfanka fondò il centro "Tuzlanska Amica" nell'ambito della rete internazionale "Ponti di donne tra i confini". A Tuzla, dopo la caduta e il massacro di Srebrenica nel luglio del 1995, arrivò una nuova ondata di profughi stremati e disperati, in gran maggioranza donne e bambini, vedove e orfani. Da allora fino ad oggi, soprattutto grazie a un progetto di "adozione a distanza", Irfanka e il suo gruppo di lavoro sono riusciti ad aiutare migliaia di bambine e bambini, e a dare una casa agli orfani che raggiungevano la maggiore età.

Irfanka Pašagić aveva realizzato un team mobile per cercare e assistere nelle campagne bambini giovani e donne vittime di violenze tra gli oltre 250.000 profughi nel distretto di Tuzla e Srebrenica, con aiuti umanitari e con interventi psicologici per i componenti più vulnerabili delle famiglie.

Abbiamo incontrato Irfanka una prima volta nel 2014 quando abbiamo avviato il primo dei nostri progetti in Bosnia.

ABRM ha realizzato, nel 2015 e nel 2016 ad Osmače nella municipalità di Srebrenica due progetti per l'approvvigionamento idrico per la scuola, le abitazioni e le coltivazioni. Scopo dei progetti era di favorire il ritorno delle famiglie dalla diaspora causata dalla guerra fornendo loro l'acqua necessaria per vivere e per coltivare i campi. Ma l'obiettivo di lungo periodo era quello di promuovere la nascita di cooperative miste di serbi e bosgnacchi per riprendere la tradizionale coltivazione del grano saraceno. I ragazzi del gruppo Adopt Srebrenica, sostenuto dalla Fondazione Langer e dal Sindaco dell'epoca Čamil Duraković intendevano lavorare a questo obiettivo e il nostro progetto si integrava con altri progetti ambiziosi proposti dall'Unione europea, dalla Fondazione Benetton e da Agronomi Senza Frontiere.

L'acquedotto è stato realizzato e funziona tuttora, mentre i passi verso la riconciliazione che costituivano il sogno e l'ambizione per il futuro di Irfanka, dei ragazzi di Adopt e anche di ABRM, sono stati interrotti dal cambio di corso e dalla politica del Sindaco succeduto a Čamil Duraković.

Abbiamo incontrato Irfanka ogni volta nel corso dei nostri viaggi. Con l'aiuto dei soci e degli amici di ABRM abbiamo sostenuto Tuzlanska Amica nei momenti di difficoltà legati alla pandemia. Possiamo dire di avere costruito nel tempo un rapporto di sincera amicizia. Di seguito un estratto significativo di una lettera di Irfanka.



Viaggio di soci ABRM nel 2014

Nella sua lunga storia la Bosnia Erzegovina innumerevoli volte ha attraversato eventi turbolenti. Ed è sopravvissuta, nonostante tutti i tentativi di uccidere anche il solo pensiero della convivenza tra diversi gruppi etnici. A mio parere, la recente guerra è stata una guerra contro le diversità, prima di tutto di quello che l'Europa, e che ironia, cerca di essere.

Srebrenica, come tutti i luoghi della Bosnia Erzegovina, è intrecciata di villaggi nei quali vivevano molti bambini, giovani ed altri. Alcuni villaggi erano serbi, bosgnacchi, croati, mentre alcuni erano comuni. Proprio come il ćilim (tappeto) bosniaco - coloratissimo, bellissimo, indistruttibile.

I villaggi vicini condividevano scuole, ambulatori, strade, luoghi di raduno e nessuno si è mai chiesto perché siamo insieme. Era il nostro modo di vivere. E non eravamo troppo stretti. E non stavamo male.

Nonostante la guerra avesse dovuto fare una Bosnia "pura" ciò non è successo. Sta di fatto che il ćilim non è più così colorato come prima, ma con il pensiero di continuare a vivere la propria vita sulle rovine dei propri antenati, i più coraggiosi sono "condannati" a vivere gli uni accanto agli altri, a dispetto del male. Tuttavia, la comunità in cui vivevano prima della guerra è scomparsa.

In realtà, tutto è scomparso. Anche le persone che un tempo erano lì.

I sopravvissuti tornano diversi, con pesanti traumi che lasciano tracce. Ma anche alcuni appena nati e quelli che nei tempi peggiori erano solo bambini, continuano la vita con sulle spalle il fardello del recente passato.

La vita delle comunità distrutte deve essere costruita dall'inizio. Purtroppo, anche lottando contro chi

ancora volentieri costruirebbe dei muri.

Fino a ieri parti in lotta, oggi continuano di nuovo a camminare sulla stessa strada. Vanno negli stessi negozi, nelle banche, nei campi che lavorano, viaggiano sugli stessi autobus. E in questa nuova vita spesso si devono incontrare. E salutare. Per l'inizio del dialogo.

Nel frattempo bisogna costruire e prendersi cura di quello che devono e quello che possono. Quello che hanno in comune, la lotta comune per la sopravvivenza e per una vita migliore, per strade migliori e per nuovi posti di lavoro, per un'istruzione migliore, per un maggiore rispetto dei diritti di tutti.

"Condannati" gli uni agli altri, per quanto possa suonare male, hanno bisogno gli uni degli altri.

Parlare di quello che è accaduto è ancora doloroso.

Ascoltare "l'altra" parte è ancora più doloroso.

Ma senza verità, per quanto essa possa essere brutta, non c'è riconciliazione e buona convivenza. Ci vuole il dialogo. Vicinanza del vivere ed un passato comune sono buone predisposizioni che ciò possa accadere un giorno.

Nei villaggi e nelle piccole comunità vivono le persone che sanno com'è stato.

Ci sarà bisogno di tempo per dare, sia da una parte che dall'altra, un nome chiaro a tutti i carnefici.

E a chi nei momenti peggiori è rimasto uomo.

Ci sarà bisogno di tempo per riconoscere le vittime e far sì che gli uni agli altri dicano e sentano che gli dispiace.

E quando ciò avverrà potranno dire di aver vinto. Il passato non può essere dimenticato. E non deve. Per andare avanti le lezioni del passato possono essere una bussola. Per indicare come si deve e come non si deve. Perché se di nuovo seppelliamo la verità e se la giustizia non raggiunge i malefici, diamo di nuovo la possibilità che qualcun'altro, sulle ferite mai guarite del passato, uccida delle altre nuove Srebrenice.

Nel frattempo è necessario aiutarli a costruire. Insieme.

Sono molti i luoghi in Bosnia Erzegovina dove le comunità stanno risorgendo, come nei casi di Brežani e Osmaće. Solo con un obiettivo preciso, una strategia di sviluppo e un sostegno della comunità locale e internazionale, imprese del genere possono diventare un raggio di luce della vittoria del bene sul male.



Irfanka con i bambini di Tuzlanska Amica

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
1996	Vietnam	ristrutturazione scuola - Bac Ninh	€ 41.833	€ 29.283
	Vietnam	ristrutturazione orfanatrofio - Bac Ninh	€ 31.504	€ 22.052
1997	Vietnam	macchinari orfanatrofio - Bac Ninh	€ 24.015	€ 16.530
	Vietnam	canalizzazione - Duc Tu	€ 64.970	€ 26.132
	Vietnam	fornitura attrezzature tessitura - Duc Tu	€ 32.463	€ 22.724
	Vietnam	ristrutturazione Pagoda - Duc Tu	€ 10.624	€ 7.437
1998	Vietnam	piante medicinali	€ 35.377	€ 16.836
	Vietnam	borsa di studio - Quynh	€ 4.416	€ 3.091
	Brasile	allevamento anatre	€ 66.150	€ 12.911
	Brasile	produzione miele	€ 29.651	€ 13.427
1999	Vietnam	centro per ciechi - Ho chi Minh City	€ 37.285	€ 22.104
	Vietnam	malnutrizione - Huè	€ 44.105	€ 30.109
	Brasile	scuola rurale - Gurupà	€ 21.949	€ 12.396
2001	Vietnam	ristrutturazione reparto di riabilitazione - Bac Ninh	€ 38.941	€ 19.212
	Vietnam	microcredito femminile in agricoltura - Bac Giang	€ 36.708	€ 18.529
2002	Bolivia	cooperativa agricola Asproa	€ 57.381	€ 37.994
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 60.342	€ 31.241
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 49.375	€ 19.483
2003	Vietnam	celle frigorifere	€ 81.553	€ 31.207
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 9.440	€ 6.608
2004	Vietnam	scuola Ban Cha - Phu Ngoc	€ 75.278	€ 36.732
	Colombia	progetto Jardin Feliz	€ 85.645	€ 35.230
	India	Ceco'de sviluppo integrato bambini	€ 10.158	€ 6.608
	Bolivia	progetto Nutrizionale - Santa Cruz	€ 60.640	€ 22.799
2005	India	Ceco'de microcredito	€ 62.364	€ 31.780
	Vietnam	centro sociale - Bac Giang	€ 94.503	€ 25.925
	Bolivia	ragazzi di strada - El Alto	€ 13.585	€ 7.851
2006	Bolivia	agricoltura sostenibile - Valle di Camata	€ 32.134	€ 22.256
2007	Vietnam	formazione informatica orfanatrofio - Hué	€ 80.612	€ 23.367
2008	Vietnam	donne e ambiente	€ 53.245	€ 31.125
	Vietnam	casa delle donne	€ 47.680	€ 29.485
	Bolivia	camelidi	€ 47.799	€ 30.286
2009	India	Ceco'de ecofarming – prima fase	€ 77.100	€ 51.900
2010	India	Ceco'de ecofarming – seconda fase	€ 51.300	€ 33.700
2011	India	Ceco'de ecofarming – terza fase	€ 51.180	€ 35.730
	Nepal	Jana Jivan secondary school	€ 69.094	€ 44.894
	Vietnam	risanamento ambientale/produzione gas naturale	€ 69.200	€ 38.000
2012	India	Ceco'de – ricostruzione danni del tifone Thane	€ 15.000	€ 7.500
2013	India	Ceco'de – recupero medicine tradizionali	€ 45.000	€ 26.400
	Vietnam	potabilizzazione acqua	€ 54.800	€ 31.800
2014	Nepal	Godam Chour: scuola secondaria superiore	€ 51.815	€ 36.270
2015	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmače, comune di Srebrenica	€ 20.736	€ 14.515
	Nepal	emergenza post-terremoto	€ 24.779	€ 19.823
	India	Ceco'de – riscoperta delle pratiche agricole tradizionali	€ 64.160	€ 35.800

PROGETTI E INIZIATIVE ABRM COOFINANZIATI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO DAL 1996 (continua)

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento
2016	India	Promozione coltivazioni per la sicurezza alimentare	€ 57.800	€ 39.940
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 71.770	€ 44.570
	Tunisia	Eco de Femmes	€ 66.650	€ 51.630
	Bosnia Erzegovina	acquedotto nella località di Osmaće, comune di Srebrenica	€ 48.098	€ 33.670
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Basanta Primary School	€ 54.235	€ 34.245
2017	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (1° anno)	€ 74.046	€ 51.600
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Pragatishil High School	€ 62.232	€ 43.000
2018	India	Energia solare per gli agricoltori del Ceco'de (2° anno)	€ 63.850	€ 41.500
	Nepal	Ricostruzione post terremoto Shree Richok Primary School	€ 47.050	€ 32.750
2019	Nepal	Ampliamento Shree Chandrodaya Multiple College	€ 98.588	€ 68.000
	Tunisia	Tunisian rural businnes opportunities	€ 65.895	€ 32.947
2021	Benin	Iniziativa agro-pastorale sostenibile a Natitingou	€ 41.370	€ 28.819
2022	Benin	Agricoltura e allevamento nel Dipartimento dell'Atacora	€ 40.531	€ 28.234
TOTALI			€ 2.828.004	€ 1.609.987

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE ABRM

Anno	Paese	Progetto	Costo	Finanziamento	Ente finanziatore
2002-2022	India	Summercamp - Ceco'de	€ 29.900	€ 29.900	ABRM
2005	India	pozzo - Ceco'de	€ 9.000	€ 6.000	Fondazione CR-BZ
				€ 3.000	ABRM
2007	Colombia	progetto Huerta Casera	€ 3.000	€ 3.000	ABRM
2010	India	Fish Rearing Ponds - Ceco'de	€ 10.136	€ 2.500	Fondazione CR-BZ
				€ 5.636	ABRM
				€ 2.000	Privato
2011	India	Servizi per i bambini - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	Privato
	India	Attrezzature Ecofarming - Ceco'de	€ 2.500	€ 2.500	Plose Union Soc. Coop.
2012	Colombia	Scuola Sole Nascente - Jardin Feliz	€ 76.542	€ 50.000	Regione Trentino–Alto Adige
2014	Tunisia	Eco de Femmes	€ 51.951	€ 30.000	Regione Trentino–Alto Adige
2015	Vietnam	Sao Mai	€ 2.750	€ 2.750	Donazione ABRM Venezia
	India	Vittime alluvione Ceco'de	€ 1.000	€ 1.000	ABRM
2017	Italia	Sostegno Associazione Scio-glilingua	€ 500	€ 500	ABRM
2020	Benin	Orto e allevamento per i giovani di Natitingou	€ 23.970	€ 16.710	ABRM
2020-2021	Bosnia	Sostegno Tuzlanska Amica	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
2021	India	Acquisto materiale didattico - Ceco'de	€ 2.000	€ 2.000	ABRM
2022	Benin	Mulino per macinatura fonio	€ 3.575	€ 3.575	ABRM
	Benin	Acqua potabile per Tinabati	€ 11.088	€ 6.000	Comune di Bolzano
				€ 5.088	ABRM
TOTALI			€ 231.912	€ 176.159	